

Online
www.corriereadriatico.it

ANCONA

"Censura violenta e ingiusta"

La Mac fa ricorso al Tar contro la decisione di negare la Mole all'artista Solmi

LA MOSTRA SFRATTATA

MICHELE ROCCHETTI

Ancona

Un censura "violenta, ingiusta e immotivata", un attacco alla libertà di espressione, e un casus belli che non esiste, perché nessun'opera blasfema sarebbe stata esposta alla Mole Vanvitelliana di Ancona". Così l'associazione Mac-Manifestazioni Artistiche Contemporanee, presieduta da Monica Caputo, ha spiegato in una conferenza stampa il ricorso al Tar contro l'amministrazione dorica, che prima aveva concesso gli spazi della Mole per una mostra di Federico Solmi (artista premio Guggenheim 2009), in programma dal 10 giugno al 31 luglio, e poi ha ritirato la disponibilità, per il rischio che potesse "recare offesa alla comunità dei credenti", in vista del Congresso eucaristico di settembre. Un dietrofront giustificato con la presenza di un'opera ritenuta inopportuna, considerato anche il sequestro di un'altra opera dell'artista disposto dal Tribunale di Bologna per vilipendio alla religione.

"L'opera incriminata sembrerebbe essere una del ciclo

Il Comune aveva ritirato la disponibilità sostenendo che le opere potessero offendere i credenti

The Evil Empire, satira sul potere millenario della Chiesa - fa sapere il presidente della Mac, Monica Caputo -, ma in realtà sulla questione c'è poca chiarezza. Anche perché già dal 2 dicembre l'amministrazione era in possesso del fascicolo contenente le immagini relative a tutte le opere che sarebbero andate in mostra, e non si capisce come mai si sia resa conto solo tre mesi dopo che ce n'era una da considerarsi inopportuna. Comunque, a quel punto, avevamo presentato, d'accordo con l'artista, una nota integrativa in cui si dichiarava che l'opera, nonostante la mostra non sia concomitante col Congresso eucaristico che si aprirà ben un mese dopo, non sarebbe stata esposta. Ma al Comune questo non è bastato e ci ha sbattuto la porta in faccia senza nemmeno darci la possibilità di trattare. Di qui la decisione di ricorrere al Tar".

Secondo gli avvocati Lorenzo Gnocchini e Cristiano Teodoro la delibera conterrebbe numerosi vizi di merito e di procedura: "In particolare essa avrebbe dovuto basarsi su una valutazione dell'interesse pubblico, che è oggettivo, mentre il giudizio di blasfemia, che per altro resta solo un'ipotesi, visto che fino ad ora nessun gruppo religioso si è dichiarato contrario alla mostra, riveste un aspetto puramente soggettivo, che in più lede il diritto dei cittadini di poter scegliere se vedere o no le opere". L'obiettivo è quello di ottenere la revoca della seconda delibera e quindi procedere all'allestimento della mostra come precedentemente stabilito. "Il tempo c'è - sottolinea la Caputo -. L'udienza è fissata per il 21



Alcune opere in mostra di Federico Solmi, artista premio Guggenheim 2009

aprile, inoltre noi siamo disponibili a trovare un accordo prima". Accordo che non prevede, però, il posticipo della mostra a dopo il Congresso eucaristico, come ipotizzato dall'amministrazione. "Vorrebbe dire andare a finire a gennaio, con problemi organizzativi enormi". Se l'intesa non si troverà, partirà sicuramente una richiesta di indennizzo per le spese sostenute (tra i 10 e i 20 mila euro). Inoltre, qualora il provvedimento venga dichiarato illegittimo, potrebbe anche scattare un risarcimento danni per i mancati introiti (30-40 mila euro). Un bel salasso per le casse disastrose del Comune. "Ma a noi non interessano i soldi - conclude la Caputo -. Vogliamo solo poter realizzare la mostra".

Bonito Oliva: "Succede solo qui"

IL CRITICO

Ancona

"Quello messo in atto dalla giunta è un grave atto di censura, ingiusto e immotivato, che priva la città di un evento di altissimo valore artistico". Il dietrofront dell'amministrazione sulla mostra da lui curata non è proprio andata giù a Gabriele Tinti, che ricorda come Solmi sia uno degli artisti italiani più importanti del panorama contemporaneo. "Vincitore del premio Guggenheim 2009, ha

esposto in tutti i maggiori musei del mondo, tra cui il Centre Pompidou di Parigi, mentre in Italia è stato ospite di alcuni importanti luoghi istituzionali e la prossima estate esporrà alla Biennale di Venezia nell'ambito della mostra "Italians Do It Better". Un artista di questa levatura non può essere trattato così". Parole di sostegno alla causa del MAC sono arrivate anche dal critico Achille Bonito Oliva che da Roma ha dichiarato: "sembrerà banale dirlo, ma queste cose succedono solo in Italia".